

**Criminalità** La malavita soffia sul fuoco per aumentare le dimensioni del fenomeno

# Brutto effetto della crisi La città è a rischio usura

I negozianti sono i più esposti. In aumento anche fallimenti e protesti

**Marco Staffiero  
ed Elisa Sartarelli**

■ Aumento di fallimenti e protesti ma soprattutto del fenomeno usura sarebbero una diretta conseguenza della crisi economica in corso. Lo afferma il Rapporto Sos Impresa Roma e Lazio, datato aprile 2009. E a pagare il tributo più alto all'usuraio sarebbero proprio i negozianti. Come evidenziato dal Centro Studi Temi, nel Lazio sarebbero stati coinvolti 26 mila commercianti (180 mila in Italia) per un giro d'affari di 2,3 milioni di euro. Da sottolineare che le vittime di usura del capoluogo si approvvigionano soprattutto nella Capitale. Nel Lazio si è notata però una maggiore propensione alla denuncia rispetto ad altre realtà.

Rieti sarebbe al primo posto come rischio usura, ma soltanto perché il numero, comunque limitato, di denunce rapportato alla popolazione, darebbe un coefficiente numerico alto. Il dato risulterebbe quindi in parte distorto anche se non bisogna sottovalutare il rischio usura.

Del resto, la presenza e l'attività della criminalità organizzata nel Reatino è accertata da lungo tempo. In questo territorio hanno soggiornato rappresentanti di Cosa Nostra del calibro di Pippo Calò. In una vallata relativamente isolata nei pressi di Poggio San Loren-

zo, abitava stabilmente Guido Cercola, uno dei luogotenenti del Calò. Che tale presenza non sia occasionale, lo dimostrano alcune operazioni di polizia e carabinieri, avvenute tra il 2004 e il 2006. A Montebuono in questo arco di tempo furono arrestati in due distinte operazioni dai carabinieri due giovani catanesi, residenti da alcuni anni in questa provincia, legati ad una famiglia mafiosa catanese, con oltre due chili di cocaina.

Successivamente, nell'operazione «Golden Dubai», la Squadra Mobile di Rieti traeva in arresto sei persone mettendo in luce un'organizzazione dedicata al rifornimento della cocaina dalla Capitale a Rieti, alla ricettazione di diamanti e pietre preziose verso i paesi arabi, nonché di un parallelo giro di prostituzione e usura. Nel 2006, esponenti della 'ndrangheta Calabrese, gli stessi che sono stabilmente presenti nella zona a nord di Roma, sono stati tratti in arresto in Bassa Sabina. All'interno dell'abitazione furono rinvenute numerose armi.

«La Regione è una delle prime ad aver attivato significativi strumenti di repressione contro il fenomeno del racket - afferma l'assessore regionale agli Affari e alla sicurezza Fichera - ma nonostante questo, nel Lazio sono 70 mila le famiglie a rischio usura-banca-rotta».

